

NELLA NOTTE DI RAIUNO  
E «GUERRA»?

Attraverso i secoli, attraverso le voci dei poeti e degli scrittori. Un lungo excursus storico per interrogarsi sul perché l'uomo fa la guerra. Se ne parla stanotte - ore 5.45 - su Raiuno nel programma *Guerra?* di Nicoletta Leggeri e Pietro Di Silvestro, con approfondimenti di Stefania Quattrone e Giancarlo Ronchi. La trasmissione ripercorre il cammino dell'uomo attraverso i conflitti e la loro rappresentazione. Per scoprire che dietro i fatti militari, le vicende politiche, le valutazioni strategiche, si nascondono immancabilmente i veri nemici dell'umanità: l'intolleranza, la miseria, la povertà, il razzismo.

teatro

## UNO SCAPINO COSÌ FURBO CHE RISCHIA DI INGANNARE SE STESSO

Aggeo Savioli

Un Molière va sempre bene, due ancora meglio. Nella sala romana intitolata al sommo commediografo francese, Mario Scaccia ha ripreso con successo *L'Avaro*, suo cavallo di battaglia, nel più recente allestimento, visto e apprezzato a inizio di stagione. Sempre a Roma, al Quirino, purtroppo solo per poche sere, si danno Le furbie di Scapino, con uno strepitoso Paolo Bonacelli nel ruolo del titolo. Scapino è una «mezza maschera» di derivazione italiana, e il suo nome richiama un talento inafferrabile nel tirarsi fuori dai guai, da lui stesso magari provocati. Non il servo scaltro ma anche pasticcione che ci si aspetterebbe, avendone veduti tanti sfilare alla ribalta, bensì un simpatico maneggione, di età matura, che si prodiga a favore dei giovani, come le due coppie di innamo-

rati in evidenza nell'intricata vicenda, e a scorno di vecchi e taccagni genitori. Questa farsa fu composta e inscenata dall'Autore, il quale aveva già dato al teatro i suoi massimi capolavori (escluso però *Il Malato immaginario* che sarebbe apparso di lì a un paio d'anni), nel 1671, ricevendo tuttavia, sul momento, modeste accoglienze dal pubblico e dalla critica. Solo nel nostro secolo, forse, si sarebbe riconosciuta al testo la qualifica di «commedia feroce, d'una allegra ferocia», e al personaggio una parentela col cinico e sprezzante Don Giovanni. L'edizione attuale delle Furbie di Scapino si avvale della traduzione di Manlio Santanelli, espressamente commissionata dal regista Sergio Fantoni. E la Napoli dove lo stesso Molière situava l'azione acquista un

accentuato colore mediterraneo, pur senza spingersi oltre i confini del vernacolo, di cui si avverte, del resto, la vicinanza e l'urgenza. Domina, a conti fatti, sulla trama sentimentale e sull'incombere di corposi interessi materiali (don Geronte e don Argante sono due ricchi quanto esosi mercanti), il piacere del gioco, del raggio, della burla, della beffa: arti nelle quali Scapino è maestro, sebbene corra spesso il rischio di ingannare, con gli altri, persino se stesso. Lo spettacolo, oltre due ore, è nell'insieme all'insegna della gradevolezza. Chiede molto all'apporto degli attori, e molto ne ottiene. S'è detto di Bonacelli, qui in una delle prove migliori della sua ormai lunga e meritoria carriera. Bravo e acuto, in particolare, nel

fornire risalto al lato diremmo filosofeggiante di Scapino, quasi un precursore, per tale aspetto, con un secolo d'anticipo, di Jacques il Fatalista, immortale eroe di Diderot. Il terzo degli anziani si completa con gli ottimi Gigi Angelillo (Geronte) e Cesare Saliu (Argante). Fresche energie offrono alla compagnia (frutto di un'associazione fra il Teatro di Sardegna e La Contemporanea 83) Luigi Tontoranelli, Stefano Macchi, Marco Vergani, Raimondo Brandi, Cecilia Brogini, Eva Drammis, Ilaria Pardini. Ragguardevole, senza ostentazione di macchinerie, il «visivo» della rappresentazione, scenografia e luci di Nicolas Bovey, costumi di Elena Mannini. La colonna sonora, a cura di Paolo Terni, abilmente impasta brani musicali secenteschi.

## Jannacci: tre bandiere per una pace

Esce il disco «L'uomo a metà». Poesia e ironia sull'Italia di oggi. Alla vecchia maniera

Luis Cabasés

MILANO «Un disco così bello non l'ho mai fatto». Enzo Jannacci presenta così, tout court, il suo nuovo album *L'uomo a metà*, in circolazione da ieri, il secondo con etichetta Alabianca. Ma non lo dice per presunzione. Non è nel suo stile. Lo vedi che è veramente goduto per cosa ha tirato fuori, e lo lascia trasparire sottolineando soprattutto una felice combinazione nata dall'incontro tra lui, il figlio Paolo e Mauro Pagani, l'ex Pfm praticamente presente negli ultimi anni in tutte le migliori produzioni dei nostri cantautori. È un album diverso da *Come gli aeroplani*, premiato dalla critica e dalle vendite, nel quale Jannacci alternava in maniera slegata furiose spallate a momenti intimi e di impegno civile, metabolizzando in qualche modo anche la rabbia verso quei discografici che non volevano più farlo lavorare, a meno che non rimettesse in pista qualche vecchio successo rispolverato, magari infilato in qualche compilation. In questo nuovo lavoro, più acustico e arrangiato a quattro mani da Paolino e da Pagani, c'è soprattutto la conferma di una vena poetica di altissimo livello, suffragata da momenti di ironia anche sferzata, di serenità intima, di amarezza, legati assieme da tante piccole storie, da un comune denominatore che è il disincanto per quanto avviene in questo paese. E l'uomo a metà, simbolo dell'album del cantautore milanese, diventa il rappresentante di chi non si rassegna allo

status quo, ma reagisce con quello di cui dispone, la sua metà creativa, sensibile, civilmente impegnata, nei confronti di chi «guarda più in alto se c'è l'aeroplano/puzza di guerra/per molti niente di strano...», come dicono le parole del brano che dà il titolo al cd, oppure di chi, come in *Gente di altri tempi* in cui «può sembrare strano che il governo sia perfettamente sano nonostante le leggi salvadadi, i contratti, collusioni e i tanti giuramenti», «vive quando vive, mangia quando può e dei telex e dell'audience non gliene frega niente...». Piccole storie, ognuna ben delineata, con personaggi che sono praticamente legati a quelli della storia musicale e personale di Jannacci. *Maria*, vista «alla fermata per andare al lavoro», potrebbe essere la figlia di quella «faccia davanti al cancello che si apre già» che era la ragazza di *Vicenzina* e *la fabbrica*, mentre *Gino*, abbandonato al bar dalla sua donna, oggi potrebbe far coppia con uno dei personaggi ingenui, sinceri e, perché no, anche un po' sfigati, dipinti nelle canzoni



Enzo Jannacci ha presentato il nuovo album «L'uomo a metà»

dello Jannacci d'antan.

Insomma un album fatto con la cura affettuosa di chi ci ha lavorato. Parafrastrandolo J.D. Salinger, ne *Il giovane Holden*, un cd

di cui «vorresti che l'autore fosse un tuo amico per la pelle e poterlo chiamare al telefono tutte le volte che ti gira». Tredici brani dove, per esempio, non mancano la

comicità e il gioco della parola come avviene in *Pesciolone*, in cui ci sono i tipici elementi delle canzoni gag che disseminano la carriera del cantautore, dove c'è un cam-

meo come quello di Gianni Bedori, alias Johnny Sax, con un lungo assolo in *Lungomare*, dove c'è una versione di *Arrivederci di Umberto Bindi* che fa venire la pelle d'oca e che, dice Jannacci, «è dedicata ad Umberto, ma anche a Giorgio Gaber e a Piero Ciampi», e dove le prese di posizione non sono mai sfumate. «Del resto - spiega - io sono sempre stato un cantante politico e anche se oggi sono disincantato e a 62 anni me lo posso permettere, non mi sono mai rassegnato. Figuriamoci adesso...».

«Se venisse da me quello che va in giro a schedare le bandiere della pace lo butterei giù dalla tromba delle scale - aggiunge sottolineando come farebbe con il gesto delle mani - a casa mia ce ne sono addirittura tre, una per membro della famiglia. Quello che mi lascia perplesso è l'atteggiamento di molte persone sulla guerra. Sembrano perennemente davanti alla televisione, guardando un film. Ero in coda in aeroporto e non ho trovato nessuno che parlasse del fatto che sta per scoppiare una guerra. Continuano a dirci che gli americani ci hanno salvato dal comunismo. Ma io me lo ricordo quando arrivavano le fortissime volanti su Milano nel '41, nel '42 e bombardavano mezza città. Ci dicevano: vogliam buttar giù il gasometro. Intanto non era rimasta in piedi neanche casa mia e il gasometro è ancora lì adesso che pompa... Gli fanno anche l'embargo delle medicine (all'Iraq, n.d.r.). Io, quello che lo ha deciso, lo prenderei per il collo dopo che gli hanno sempre mandato quelle scadute».

LA LIBERTÀ,  
I DIRITTI,  
LA PERSONA  
UN'ALTRA IDEA  
DELL'ITALIAVERSO LA  
CONVENZIONE  
DEI DS  
PER IL PROGRAMMA  
DELL'ULIVO

**La Convenzione programmatica dei Ds** ha l'obiettivo di proporre alla coalizione e al paese un'immagine chiara e convincente del profilo riformatore di una sinistra moderna, europea, plurale e aperta al dialogo e alla collaborazione con le diverse espressioni della partecipazione sociale e civile. Vuole rappresentare un contributo di idee, proposte, progetti per il prossimo programma dell'Ulivo e indicare così il progetto di governo con cui il centrosinistra pensa al futuro dell'Italia. Al centro della Convenzione che si terrà a Milano nel mese di aprile 2003, vi sarà la preparazione e la discussione di un *Manifesto* elaborato dalla Commissione per il progetto, sottoposto al vaglio del Comitato Direttivo nazionale dei Ds e ad una più vasta discussione nel partito e nella società. In queste settimane l'elaborazione e la ricerca programmatica si stanno articolando lungo tre linee di lavoro:

1. una serie di workshop tematici, aperti alla presenza e al contributo di una platea di esperti, tecnici, operatori;
2. un programma di Conferenze nazionali sulle tematiche strategiche;
3. una serie di Convegni di settore connessi strettamente all'agenda politica del paese.

Workshop  
tematiciRiforma del sistema  
radiotelevisivo22 gennaio  
Roma, Palazzo MariniI più deboli ed il fisco  
Politiche a confronto10 febbraio, Roma  
Sala del cenacolo  
Vicolo valdina"Io speriamo che  
me la cavo"  
Il sistema formativo  
italiano dalla parte  
degli studenti.17 febbraio,  
Roma, Sala del Cenacolo,  
Vicolo ValdinaProcesso penale  
Un sanabile conflitto  
tra garanzie ed efficacia24 febbraio  
Roma, Sala del Cenacolo  
Vicolo ValdinaI bambini chiedono Asilo  
La qualità educativa  
dei nidi e delle scuole  
dell'infanzia3 marzo, Roma  
Sala del Cenacolo, vicolo  
ValdinaFederalismo fiscale  
Cittadini  
e autonomie più forti6 marzo  
Roma, Sala del Cenacolo,  
Vicolo Valdina

## Lavoro e conoscenza

10 marzo  
Roma, Sala del Cenacolo,  
Vicolo Valdina

## l'Italia e la salute

17 marzo  
Roma, Sala del Cenacolo,  
Vicolo Valdina

## Vivere liberi, vivere sicuri

24 marzo  
Roma, Sala del Cenacolo,  
Vicolo ValdinaConferenze  
nazionaliDalle disuguaglianze  
alla cittadinanza24-25 gennaio  
Roma, Auditorium, via RietiReagire al declino  
economico dell'Italia28 febbraio - 1 marzo  
Roma, Residenza di RipettaItalia Europa Mondo  
Un'altra idea  
della globalizzazioneRoma, 7-8 marzo  
Hotel Quirinale, via NazionaleLa forza del Mezzogiorno,  
il futuro dell'Italia

Palermo, 15-16 marzo

Dalla libertà delle donne  
una nuova storia,  
un mondo nuovo  
Idee, valori, proposte  
alla sinistra e all'Ulivo  
Agorà delle donne

Roma, 21-22 marzo

Così come siamo:  
orientati al futuro  
Convenzione  
programmatica dei giovani  
Terra Europa Italia

Bari, 28-29-30 marzo

Convegni  
di settoreParchi: una scelta  
di civiltà per la tutela  
e la valorizzazione delle  
risorse naturali del paese

16 gennaio, Roma

Diritti e tutele nel nuovo  
mercato del lavoro20 gennaio  
Roma, Palazzo MariniCrisi industriale  
e occupazione30 gennaio  
Roma, Residenza di RipettaLa previdenza  
complementare: quali  
prospettive?31 gennaio, Roma  
Centro Congressi Cavour"Il lavoro che cambia".  
I risultati di un'inchiesta  
di massa

8 febbraio, Bologna

Fratelli d'Italia.  
Le politiche per  
l'immigrazione  
e per l'integrazione  
degli stranieri14 febbraio  
Centro Congressi CavourSostenere Ripensare  
Progettare  
lo spazio pubblico  
dell'arte  
della comunicazione  
della cultura

20-21 febbraio, Pisa

Famiglie:  
dal fatto al diritto25 febbraio, Roma  
Sala Idee in Cammino  
Camera dei DeputatiUna riforma  
per lo sport italiano  
Cambiare si può27 febbraio  
Roma, via Napoli 36  
Sala delle Carte  
GeograficheIl valore della persona.  
Handicap, bambini  
e diritti

28 febbraio, Genova

La modernizzazione  
ecologica dell'economia6 marzo  
Milano, Sala della ProvinciaLe nuove frontiere  
della qualità e dei diritti  
Forum sull'Agricoltura,  
la Pesca e  
l'Alimentazione14 marzo, Roma  
Centro Congressi FrentaniOrdinamento giudiziario  
Una riforma difficile,  
una riforma possibile

14 marzo, Ferrara

Il movimento  
della politica  
organizzata  
Il partito tra società  
e progetto

19-20 marzo, Bologna

Il tempo della ricerca  
perduta  
Non c'è sviluppo  
senza ricerca28 marzo, Roma  
Centro Congressi FrentaniGiustizia del lavoro  
Una riforma per i diritti  
di chi lavora

28 marzo, Genova



Democratici di Sinistra  
Direzione nazionale  
Gruppi Ds - L'Ulivo  
di Camera e Senato  
Parlamento Europeo  
Gruppo PSE  
Delegazione Ds

www.dsonline.it